

sabilità di affrontarla».

Del resto, la prolusione del cardinale è ampia. Nel suo intervento, tra l'altro, rimanda a una «idea alta della politica», libera dalle «ristrettezze mentali» e

dalle «contiguità affaristiche», ed esorta a non cercare «alibi preventivi né coperture insospicabili: sottrarre qualcosa a ciò che fa parte della cosa pubblica

non è rubare di meno; semmai, se fosse possibile, sarebbe un rubare di più». Quanto alla società italiana, bisogna smettere di «rimestare sistematicamente nel fango», crogiolandosi nel-

l'idea di «declino», e ritrovare piuttosto l'«energia morale» mostrata nel dopoguerra.

**Gian Guido Vecchi**

## Una mossa obbligata rivolta ai cattolici tentati dai radicali

di **Massimo Franco**

**E**

difficile leggere le parole del cardinale Angelo Bagnasco ignorando la candidatura di Emma Bonino alla presidenza della Regione Lazio.

L'appello del capo dei vescovi italiani alla cittadinanza perché «inquadri con molta attenzione il proprio voto» appare un po' irrituale: se non altro perché avviene a meno di una settimana dalle elezioni regionali di domenica e lunedì prossimi. E rimanda in modo trasparente alla possibilità che l'esponente radicale scelta dal Pd prevalga su Renata Polverini. Riproporre difesa della vita e no all'aborto come «temi non eludibili», è un segnale di allarme. E forse va letto anche come un altolà a qualche cattolico disorientato. È una conferma implicita dell'eventualità di una vittoria della Bonino. La Cei sembra ritenerla plausibile e la teme: al punto da adombrare un'indicazione di voto che può creare polemiche ed avere contraccolpi imprevedibili. È possibile che aiuti la candidata del centrodestra; ma non si può escludere, per paradosso, l'effetto opposto. Forse Bagnasco l'ha messo nel conto. E vuole ribadire fin d'ora che la Conferenza episcopale vedrebbe la Bonino al vertice del Lazio come un governatore ostile ai principi ed ai valori cattolici. D'altronde, lo stesso Silvio Berlusconi sabato scorso a piazza San Giovanni aveva accennato all'argomento. Adesso, alla sua inquietudine si somma quella dei

vescovi: anche perché, per motivi diversi, sia il Pdl che il Vaticano temono un effetto-domino nello spazio di tre anni. Una vittoria della Bonino potrebbe anticipare la perdita del Campidoglio. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani lo dice. A suo avviso il risultato del Lazio sarebbe «il fatto politico più rilevante. Qui c'è il

### Ma nel discorso del presidente Cei Bagnasco le critiche sono a 360 gradi

primo piatto che aspetta poi il secondo. Non si può lasciare Roma in mano al sindaco Giorgio Alemanno». Ma se per il Pdl il problema è politico, per Bagnasco riguarda l'approccio culturale delle giunte locali. Quando il presidente della Cei chiede alle Regioni di tutelare «le strutture sanitarie di ispirazione cristiana», tocca uno dei nervi più delicati. Il timore è che un governatore radicale ingaggi un braccio di ferro con gli ospedali cattolici. La Bonino liquida il discorso come una non-novità. Bersani mostra più attenzione, perché contiene critiche a tutto campo, richiamando la politica alla moralità e non delegittimando le inchieste della magistratura. In questo senso, esiste un problema anche per il Pdl, che tende a presentarsi come garante dei valori cristiani. Ma la presa di posizione è un'incognita soprattutto per la Cei. Il rischio è che l'elettorato si pronunci in modo tale da trasformare una sconfitta del centrodestra in Lazio in qualcosa di diverso: magari dia la sensazione che i vescovi abbiano sempre meno voce in capitolo sugli orientamenti dell'opinione pubblica. Probabilmente non è proprio così; né si dovrebbe pensare il contrario qualora la Bonino fosse sconfitta. Di certo, da ieri il Lazio assume, suo malgrado, una rilevanza che non gli aveva dato neppure il pasticcio delle liste del Pdl bocciate dalla magistratura.

«Nessuna sorpresa  
Ma la gente decide  
con la sua coscienza»

## ► | Livia Turco (Pd)

ROMA — «Qual è la novità?». La novità, onorevole Livia Turco, è che il cardinale Angelo Bagnasco ha invitato i cattolici a votare contro l'aborto.

«Appunto, dov'è la novità?».

Capogruppo del Pd in commissione Affari sociali della Camera, la Turco, cattolica, è stata ministro della Salute nel secondo governo Prodi.

Lei non ci legge un appello a scegliere, nel Lazio, Renata Polverini invece di Emma Bonino?

«Se anche questo fosse l'intento, e io non lo credo, la gente vota sulla base della propria coscienza e gli italiani hanno dato prova di avere un approccio maturo. E poi le parole del cardinal Bagnasco si devono prendere per intero».

Difesa della vita, famiglia fondata sul matrimonio, aborto come «delitto incommensurabile»...

«E invito alla moralità della politica. E qui credo che la Bonino abbia molto più le carte in regola rispetto alla Polverini. Questo punto credo imbarazzi più il centrodestra, come avvenuto in passato. Ecco, la politica non deve strumentalizzare i vescovi. Chi rispetta davvero la Chiesa, non la stru-

mentalizza».

Non pensa che da Oltretevere sia arrivato un bell'assist a Berlusconi?

«Non mi pare, basta leggere il messaggio nella sua interezza. Una riflessione a tutto campo sulla realtà del Paese, con accenti anche molto preoccupati sulla situazione economica e sociale. Sono parole che vanno ascoltate e su cui dobbiamo tutti riflettere. Il centrodestra si faccia un bell'esame di coscienza ed eviti di strumentalizzarle».

Per la Bonino le parole di Bagnasco sono «un evergreen»...

«Non vedo significative novità, è la posizione tradizionale della Chiesa».

Ma forse il monito non arriva a caso: voi avete candidato un'abortista storica, il che vi ha creato problemi con i cattolici, anche dentro il Pd.

«Non credo sia giusto definire così Emma Bonino. È una donna dalla parte delle donne, che ha affermato il principio etico della libertà femminile. Anche grazie alle sue battaglie, da quando c'è la legge il ricorso all'aborto è diminuito del 45%. L'emergenza etica non sono le donne che abortiscono, che lo fanno con grande dolore e che sono sempre meno, il problema è che fare figli è diventato un lusso».

E l'aborto «invisibile»? L'«ecatombe progressiva»?

«Vorrei tranquillizzare il cardinale rispetto al rischio di banalizzazione dell'aborto che porterebbe la pillola Ru486. Le donne sanno che l'aborto è sempre un dramma e uno scacco e sono le prime a non banalizzarlo. Stia tranquillo, Bagnasco. Abbiate fiducia nelle donne e nella Bonino».

Non è troppo chiedere ai vescovi di aver fiducia nella Bonino?



## La Bonino farà molto per la prevenzione dell'aborto e la tutela della maternità

«I governi di centrosinistra hanno fatto moltissimo per la prevenzione dell'aborto e la tutela sociale della maternità ed Emma farà moltissimo nel Lazio. Mentre il Pdl di prevenzione dell'aborto non parla neanche più».

Bersani ha apprezzato il monito di Bagnasco sui comportamenti, ma non si è affannato a difendere la Bonino, candidata del Pd. Imbarazzo o paura di perdere?

«Io questo problema non lo vedo. Avete qualche dubbio su Bersani che difende la Bonino? Continua a dire che Emma è una fuoriclasse...».

Monica Guerzoni

# «Richiamo giusto I valori non vanno soltanto dichiarati»

## ► | Giorgia Meloni (Pdl)

ROMA — Nessuna sorpresa: «Non è certo la prima volta che dalla Chiesa cattolica arrivano riflessioni sulla politica e sui valori di riferimento che chi si candida a governare dovrebbe rispettare e portare avanti». E nessuno scandalo: «Perché non è un'ingerenza quella del cardinal Bagnasco: ognuno può scegliere cosa fare, a quali valori ispirarsi, senza che ci sia censura o scomunica. Né per chi crede, né per chi non crede». Quella di Giorgia Meloni, ministro della Gioventù, è più di una difesa obbligata dell'intervento del presidente della Cei Ba-

gnasco. È piuttosto la convinta adesione a un richiamo alla «responsabilità» sia dei candidati, sia degli elettori: i primi perché siano «coerenti con i valori dei quali si dichiarano sostenitori», i secondi perché non considerino le Regionali come elezioni «minori», e vadano a votare per chi difende i temi in cui credono, a partire dal no all'aborto facile.

Non crede che, a cinque giorni dal voto, era meglio evitare qualsiasi «consiglio» agli elettori da parte della Cei? È sembrata un'indicazione per la Polverini contro la Bonino.

«La Chiesa ha dato indicazioni culturali, come sempre fa, che possono essere raccolte o no. Il cardinal Bagna-

sco ha parlato appunto di valori come principio ispiratore del voto, ed io condivido questa impostazione: è meglio scegliere chi ci deve governare sulla base dei valori che rappresenta che non votare sperando che Tizio o Caio ti faccia una raccomandazione o un favore...».

Ma chi l'ha detto che i valori per i quali vale la pena scegliere un nome o l'altro debbano essere quelli cari alla Chiesa cattolica, dall'aborto alla bioetica?

«Bagnasco si rivolge ai cattolici: chi non è d'accordo può non ascoltarlo e votare per chi preferisce. Ed è vero che la vera differenza anche tra noi politici non è tra laici e cattolici, ma